

## 2. Il sigillo dello Spirito

Proseguendo l'argomento della Confermazione o Cresima, desidero oggi mettere in luce l'«intima connessione di questo sacramento con tutta l'iniziazione cristiana» (*Sacrosanctum Concilium*, 71).

Prima di ricevere l'unzione spirituale che conferma e rafforza la grazia del Battesimo, i cresimandi sono chiamati a rinnovare le promesse fatte un giorno da genitori e padrini. Ora sono loro stessi a professare la fede della Chiesa, pronti a rispondere «credo» alle domande rivolte dal Vescovo; pronti, in particolare, a credere «nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e che oggi, per mezzo del sacramento della Confermazione, è in modo speciale a [loro] conferito, come già agli Apostoli nel giorno di Pentecoste» (*Rito della Confermazione*, n. 26).

Poiché la venuta dello Spirito Santo richiede cuori raccolti in orazione (cfr *At* 1,14), dopo la preghiera silenziosa della comunità, il Vescovo, tenendo le mani stese sui cresimandi, supplica Dio di infondere in loro il suo santo Spirito Paraclito. Uno solo è lo Spirito (cfr *1 Cor* 12,4), ma venendo a noi porta con sé ricchezza di doni: sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà e santo timore di Dio (cfr *Rito della Confermazione*, nn. 28-29). Abbiamo sentito il passo della Bibbia con questi doni che porta lo Spirito Santo. Secondo il profeta Isaia (11,2), queste sono le sette virtù dello Spirito effuse sul Messia per il compimento della sua missione. Anche san Paolo descrive l'abbondante frutto dello Spirito che è «amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza,

dominio di sé» (*Gal 5,22*). L'unico Spirito distribuisce i molteplici doni che arricchiscono l'unica Chiesa: è l'Autore della diversità, ma allo stesso tempo il Creatore dell'unità. Così lo Spirito dà tutte queste ricchezze che sono diverse ma allo stesso modo fa l'armonia, cioè l'unità di tutte queste ricchezze spirituali che abbiamo noi cristiani.

Per tradizione attestata dagli Apostoli, lo Spirito che completa la grazia del Battesimo viene comunicato attraverso l'imposizione delle mani (cfr *At 8,15-17; 19,5-6; Eb 6,2*). A questo gesto biblico, per meglio esprimere l'effusione dello Spirito che pervade quanti la ricevono, si è ben presto aggiunta una unzione di olio profumato, chiamato *crisma*<sup>[1]</sup>, rimasta in uso fino ad oggi, sia in Oriente che in Occidente (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1289).

L'olio – il crisma – è sostanza terapeutica e cosmetica, che entrando nei tessuti del corpo medica le ferite e profuma le membra; per queste qualità è stato assunto dalla simbolica biblica e liturgica per esprimere l'azione dello Spirito Santo che consacra e permea il battezzato, abbellendolo di carismi. Il Sacramento viene conferito mediante l'unzione del crisma sulla fronte, compiuta dal Vescovo con l'imposizione della mano e mediante le parole: «Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono».<sup>[2]</sup> Lo Spirito Santo è il *dono* invisibile elargito e il crisma ne è il *sigillo* visibile.

Ricevendo in fronte il segno della croce con l'olio profumato, il confermato riceve dunque una impronta spirituale indelebile, il “carattere”, che lo configura più perfettamente a Cristo e gli dà

la grazia di spandere tra gli uomini il “buon profumo” (cfr 2 Cor2,15).

Riascoltiamo l’invito di sant’Ambrogio ai neoconfermati. Dice così: «Ricorda che hai ricevuto il sigillo spirituale [...] e conserva ciò che hai ricevuto. Dio Padre ti ha segnato, ti ha confermato Cristo Signore e ha posto nel tuo cuore quale pegno lo Spirito» (*De mysteriis*7,42: *CSEL* 73,106; cfr *CCC*, 1303). E’ un dono immeritato lo Spirito, da accogliere con gratitudine, facendo spazio alla sua inesauribile creatività. E’ un dono da custodire con premura, da assecondare con docilità, lasciandosi plasmare, come cera, dalla sua infuocata carità, «per riflettere Gesù Cristo nel mondo di oggi» (Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, 23).

© Copyright - Libreria Editrice Vaticana